

Interni

CINEMA / RITORNANO GLI SPETTATORI, MA GLI ANI

Alla ricerca del pub

Per la prima volta dopo anni l'89 ha segnato nella nost

Servizio di
Daniela Cavini

Il cinema non è morto, viva il cinema. Al suo capezzale di moribondo si sono alternati dottori d'ogni sorta, che con potenti iniezioni a base d'investimenti e di pubblicità, hanno aumentato la pressione del Grande Malato. Che si riprenderà.

Per la prima volta in molti anni il termometro annuale delle presenze segna un +15 per cento, approssimativo ma confortante. Richiamati in sala dalle capriole di Indiana Jones, dai voli di Batman, dai capricci di Dustin Hoffman (Rain Man), i ravenati sono tornati al grande schermo. «Trentamila presenze in più», annuncia Giorgio Gallina, gestore dell'Astoria, del Capitol, dell'Ambassy, del Moderno. «La crisi del cinema è finita», gli fa eco Giuseppe Benelli, presidente dell'Agis. «Il fondo è stato toccato — dice — ora si può solo risalire». Un legittimo sfumatura trionfale si insinua nei toni di chi l'ha vista brutta, di chi fa la conta dei superstiti all'indomani dello scampato pericolo. Sono soltanto 32 di cui 13 parrocchiali le sale sopravvissute all'ecatombe degli anni '80: erano 91 nel 1973. Sorpresi dall'avvento delle Tv private e poi assediati dai grandi networks, oppressi dalla diffusione dei videoregistratori e schiacciati dal mercato delle cassette-pirata, molti gestori hanno chiuso i battenti. Soprattutto quelli dei piccoli centri, delle campagne che nelle grandi sale buie consumavano le emozioni collettive (magari insieme a qualche passione individuale). «Il nostro slogan era 'Un cinema in ogni villaggio' — ricorda Benelli — ma abbiamo perso. A Ravenna ci sono ancora le stesse otto sale del passato, hanno chiuso solo il Marconi e l'Italia, ma negli anni '80 c'è stata una vera falciatura, tante piccole gestioni della provincia hanno ceduto all'imperio della tecnologia domestica». E alle norme di sicurezza, imposte con particolare severità dopo la tragedia dello Stadio di Torino. Chi non poteva permettersi di ristrutturare, fuori. Fu il colpo di grazia. Ma come il teatro — ucciso dal cinema e poi risorto — anche il cinema — ucciso dalla televisione — sembra accingersi alla resurrezione. «A morire sarà lei, la Tv, continua il presidente — per autosoffocamento, per stanchezza». E in effetti il pubblico comincia a dar segni di noia. Noia per palinsesti televisivi che si sorreggono

Oltre trentamila presenze in più nelle principali sale

cittadine. Indiana Jones batte Batman. La ripresa

favorita dal calo del «prodotto tv», e da grossi film

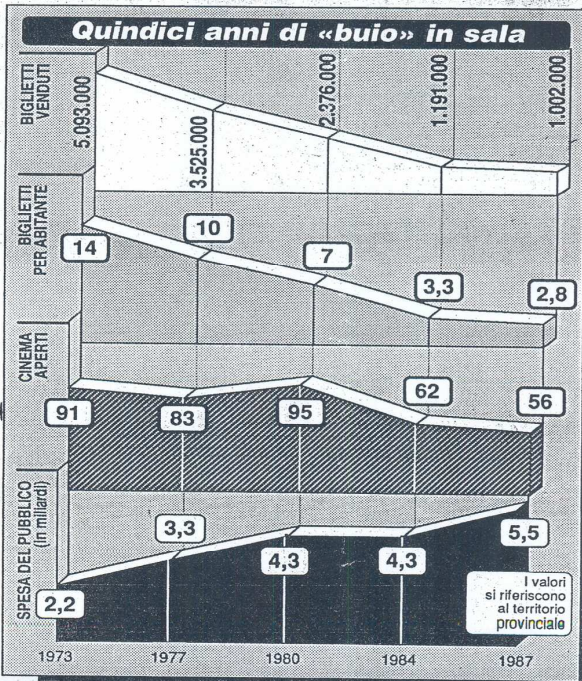
ben pubblicizzati. In vista il biglietto a 10.000 lire

per lo più su scelte cinematografiche di seconda mano; noia per facce che sono sempre le stesse; noia per spot troppo invadenti e telenovelas troppo annacquate. Insomma, un prodotto tv in via di consunzione ha portato acqua al mulino del lungometraggio. Che sono stati rivitalizzati anche da massicci investimenti, da una produzione più intelligente, da una

pubblicità persino simpatica — a cominciare dai maliziosi spot radiofonici in cui una coppia ormai collaudata si trasferisce al cinema con tre pargoletti frignanti al seguito. Il fine? Fruire dell'intimità garantita del buio mentre i bambini si incolano al grande schermo. Con tanto di «aaah... mmmmm... sillii... ancora...».

Ma il grande merito di que-

sta silenziosa inversione di tendenza va a lui, al pubblico. «Più maturo e responsabile — continua Gallina — il pubblico ha meno tempo a disposizione di una volta, ed è costretto a scegliere con cura, vuole il bel film. Ecco perché quest'anno in testa alle classifiche ci sono 'Rain Man' o 'L'Attimo fuggente', mentre nell'81 sveltavano 'Il marchese del grillo'. Culo e



Interni

NI D'ORO SONO ANCORA LONTANI

blico perduto

ra provincia un'inversione di tendenza

camicia', 'Eccellente veramente'. «La lotteria di Capodanno non c'entra con l'aumento delle presenze — commenta Alberto Beltrani, titolare dell'Italia e del 'Sarti' di Faenza — chi vuol venire viene perché gli interessa un certo film, lo vuol vedere subito e non è disposto ad aspettare. E neppure a pagare un biglietto più caro». Spettatori avvisati... Intanto si scopre che le seconde visioni sono 'morte', sacrificiate sull'altare del recupero-spettatori. Le case di distribuzione, per appetire l'interesse delle plates, immettono sul mercato quantità crescenti delle copie di uno stesso film, che esce in 1ª visione contemporaneamente a Milano e a Faenza (o quasi). E poiché una pellicola deve rimanere in programmazione finché non scende al di sotto di un incasso medio — il numero dei film proiettati diminuisce sempre più — commenta Don Giuseppe Piancastelli, gestore dell'Europa di Faenza — così si perdono tutti quei lavori 'minori', poco pubblicizzati e che non fanno cassa, ma che spesso sono di ottima qualità...».

Vita dura, per le superstiti sale della provincia, che nonostante la «ripresina» fanno fatica a far quadrare i conti. «Conviene tener chiuso durante la settimana, e anche per buona parte dell'estate — sospira Fania Turri, titolare dell'Astra e del 'Giardino' di Lugo — costi di gestione a parte, la cosa peggiore per noi è sicuramente il rapporto con le case distributrici. Ora che si sono concentrate e il numero dei film in circuito è calato enormemente, si va avanti a forza di ricatti, una lotta continua per avere dei titoli 'buoni', di richiamo, gli unici in grado di fare l'incasso. Insomma, è una vera mafia...».

La «ripresina», dunque, ha anche i suoi costi. Ma chi ce l'ha fatta fin'ora, ha buone probabilità di sopravvivere. E già si parla di aprire nuovi locali. «Il cinema ha un avvenire — conclude Giorgio Gallina — ma dovremo essere capaci di riciclarci; vedo per Ravenna un futuro fatto di multi-sale, locali di piccole dimensioni, con posti prenotabili e spettacoli ad orari fissi. Il biglietto a 10.000 lire? E' probabile, forse anche presto». Ma se il cinema avrà davvero un avvenire, dipende in gran parte dalla produzione di buone idee, idee vincenti, stimolanti, innovative. Perché se ci dovesse essere un 'Ritorno al futuro IV', il pubblico potrebbe stancarsi. E questa volta, davvero.



Indiana Jones (alias Harrison Ford) ha vinto la classifica degli incassi nel cinema della città, con la sua ultima avventura «Indiana Jones e l'ultima crociata»